

Peretola, ora l'Enac frena sulla pista

Riggio: "Non conta la lunghezza, l'importante è fare la holding con Pisa"

ILARIA CIUTI

ENAC frena. E soprattutto dichiara di non intendere né bisticciare con la Regione e con Rossi, né essere in alcun modo di impedimento all'aggregazione degli aeroporti di Firenze e Pisa. Ovvero di non volere ostacolare, ma anzi favorire il famoso polo aeroportuale toscano che il piano nazionale degli aeroporti italiani, fatto dal ministero su consulenza tecnica dell'Enac, prevede di far salire in classe A. Ossia tra gli scali strategici nazionali che hanno speranza di venire sostenuti dai finanziamenti statali. Ecco, è proprio quel polo che rischia di venire travolto dalla tempesta di polemiche scatenatasi dopo che i tecnici Enac hanno spedito, nell'ambito delle osservazioni al Pit in via di approvazione in consiglio regionale, il loro parere. E cioè che la pista di 2.000 metri non sarebbe servita se non a fare atterrare in più sicurezza gli aerei che atterrano a Peretola anche ora e che se si voleva sviluppare il traffico, facendo arrivare al Vespucci gli Airbus 320, ci voleva una pista di 2.400 metri. Senza la quale l'investimento sarebbe stato praticamente inutile. A quel punto, apriti cielo, Pisa lo ha detto più che chiaramente, se si fa la pista di 2.400 metri e la bretella di rullaggio niente holding: «Non ci si allea per farsi la concorrenza».

Ma Enac apre alla discussione. «Fermiamo per ora la questione lunghezza della pista», esorta Riggio. Come dire, poi vedremo, discuteremo, non è detta l'ultima parola. Se anche il presidente fosse pronto a approvare i 2.000 metri non vuole certo contraddire il parere dei suoi tecnici che peraltro non lo hanno dato a caso ma sulla base di regole e calcoli, ma può frenare, lasciare aperta la porta, non congelare le decisioni. Niente dictat, niente ineluttabilità della pista lunga. Troviamo un accordo che salvi la holding e la promuova. Il cda di Enac di ieri ribadisce la sua «piena e leale collaborazione con la Regione Toscana in ordine allo sviluppo del sistema aeroportuale regionale». Spiega che «sulla base di una richiesta di parere tecnico, le strutture competenti dell'Enac hanno elaborato una relazione sulle caratteristiche tecniche relative all'orientamento e alla lunghezza della pista dello scalo di Peretola in rapporto alla sicurezza e allo sviluppo dello stesso. E questo in base al regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti che recepisce la regolamentazione internazionale dell'Icao ». Ma lo spiraglio si apre. Il giudizio non è definitivo: «Le strutture tecniche continueranno i necessari approfondimenti ». Il cda dice di avere dato mandato al presidente e al direttore generale di incontrare Rossi. Il quale commenta solo: «Mi sembra che le cose si stiano rimettendo su un giusto binario».

Presidente Riggio, fate marcia indietro? «Vogliamo dire che siamo leali, che intendiamo collaborare con la Regione». Però, non era sembrato. «Abbiamo solo fatto le nostre osservazioni tecniche». Dopodiché, continua Riggio, «la questione è aperta, il Pit non è stato ancora approvato, la discussione si deve ancora fare ». Racconta come è andata: «La Regione ci aveva chiesto un approfondimento tecnico circa tre anni fa. Noi prima lo abbiamo fatto sull'orientamento della pista e ora, in ambito delle osservazioni al Pit, sulla lunghezza. Tutto qui. Poi naturalmente è la

Regione a decidere, non ci arroghiamo competenze non nostre. Prima si approva il Pit. Poi, in sede di presentazione del progetto per l'aeroporto, discuteremo, ci confronteremo, vedremo: niente è vangelo». L'unico vangelo per Riggio adesso è la holding: «Non ci interesserebbe assolutamente un aeroporto di Firenze, neanche con una pista stratosferica, in competizione con Pisa. Ci interessa solo il polo toscano. Facciamo la holding e fermiamo le altre questioni. Le riprenderemo dopo, a holding fatta. Quella è la priorità». Una priorità che, di fatto, dei 2.400 metri a Firenze non vuole sentir parlare. E, poi, il bisticcio con Rossi? «Macché bisticcio. Appena lui vuole siamo pronti a incontrarlo», conclude, possibilista, Riggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA